

L'Elba di fronte al referendum per il Comune unico

Gabriele Orsini

Sommario

1. *Gli enti all'Elba dal dopoguerra ad oggi* – 2. *La nascita del Comitato per il Comune unico Isola d'Elba* – 3. *La realtà socio-economica elbana e i possibili cambiamenti* – 4. *La campagna per la raccolta delle firme e la nascita del Comitato per il "No"* – 5. *La campagna referendaria* – *Appendice: La proposta di legge per l'istituzione del Comune unico.*

"Ilva est omnis divisa in partes tres" avrebbe scritto un viaggiatore ai tempi di Napoleone che avesse avuto reminiscenze di letture classiche ed in effetti anche oggi l'Elba risente di quella divisione che le deriva dalla storia delle dominazioni avvicendatesi sull'isola che l'hanno caratterizzata anche nel costume e in particolare nell'accento della parlata dei suoi abitanti anche se, quando si incontrano "in continente" sono solo *elbani*.

Al centro, Portoferraio fiorentina, la città ideale di Cosimo de' Medici, con le poderose fortificazioni attribuite al Buontalenti, modello di edilizia militare esportato in tutto il Mediterraneo, sembra anche fino a Malta, passata poi a seconda degli avvenimenti europei agli Appiani dei Presidi fino ai francesi di Napoleone; ad ovest il Marcianese sotto la protezione pisana con l'imponente Fortezza di Marciana, le varie torri di avvistamento come quella di S. Giovanni, miracolo d'ingegneria edilizia militare sul Perone e le chiese romaniche tra cui sempre nel Campese quella di S. Giovanni al Gatano. Il versante orientale invece è sempre stato ibrideggiante fra gli spagnoli e le loro seicentesche fortezze realizzate da Garcia di Toledo a protezione del golfo di Mola, che hanno lasciato i Velasco, i Rodriguez nei cognomi locali e il versante minerario con le autonomie capoliveresi, gli Appiani e i vari pretendenti stranieri di passaggio.

Una divisione che si riscontra tuttora a cominciare dalle scuole superiori di Portoferraio dove ci sono “quelli di Portoferraio” e “quelli dell’isola” con gli studenti che riconoscono la reciproca provenienza dall’accento, tant’è che il film di Virzì “N” sul periodo napoleonico all’Elba, tratto dall’omonimo romanzo di Ferrero, fu molto criticato non solo perché fu girato a Piombino, sembra per economie di gestione, ma soprattutto per l’accento fiorentino classico con cui facevano parlare gli Elbani.

Nel 1814 arriva Napoleone, che conserva il titolo di imperatore dopo Fontainebleau, in più sovrano dell’isola d’Elba, che diventa suo principato. Per un’isoletta come l’Elba che pur amava, essendo lui corso e di origini toscane, pensò anche all’unificazione amministrativa con il suo nuovo impero, peraltro già avviata nel 1802, quando addirittura l’Elba era diventata un dipartimento francese con un deputato. Così pur lasciando i *maires* nelle vecchie sedi dei Comuni, accentrò tutta l’amministrazione a Portoferraio e di lì avviò il processo di modernizzazione dell’isola a cominciare dalla rete stradale.

Non è certo a questo modello ottocentesco che il Comitato per il Comune unico Isola d’Elba si ispira, però lo spunto è stimolante perché la procedura per arrivare a questo importante e innovativo risultato, come lo fu il disegno napoleonico, potrebbe portare al referendum popolare proprio nel maggio del 2014, in occasione dei festeggiamenti per il bicentenario dello sbarco di Napoleone all’Elba¹.

1. Gli enti all’Elba dal dopoguerra ad oggi

L’ente che più di ogni altro ha rappresentato l’Elba nel suo insieme negli anni Sessanta e che più ha fatto pensare ad un’isola unita per il suo sviluppo è stato l’Ente valorizzazione Elba, l’EVE, come popolarmente conosciuto, che ha svolto soprattutto funzioni di natura promozionale per il turismo ma che ha anche rappresentato, per quei tempi, un riferimento politico gestionale importante per i problemi comprensoriali dell’isola, a cominciare dal piano urbanistico territoriale, avviato sebbene mai approvato.

(1) Festeggiamenti nell’ambito del programma europeo “Med transfrontaliero – Bon Esprit”, una partnership fra la Corsica, la Toscana e la Provincia di Livorno.

Negli anni Settanta, nasce la Comunità montana dell'Elba, poi dell'Elba e Capraia ed infine dell'Arcipelago Toscano, con lo scopo di riunire tutti i dieci Comuni delle tre isole toscane (Giglio, Elba e Capraia). Era una dizione impropria chiamare Comunità montana un ente comprensoriale con tutti i Comuni collocati sul mare, seppur con un monte Capanne che tocca i 1.000 metri, con tutti i disagi, e a volte anche gli imbarazzi, degli amministratori che rivendicavano provvedimenti per la pesca o per la portualità. Ma al di là delle facili battute su una Comunità montana in mezzo al mare, l'ente ha operato a lungo e con buoni risultati in vari settori, a cominciare dalla gestione dell'acquedotto poi passato ad altri enti di area vasta (oggi di competenza dell'ASA livornese – l'Azienda servizi ambientali), fino al servizio di bonifica per fiumi e fossi, la protezione civile, il servizio antincendi e la forestazione.

La legge regionale 37/2008, sull'onda della ventata di antipolitica che oggi mette in discussione le Province, senza considerare gli effetti che si producono sugli altri enti locali, abolì le Comunità che non avevano i requisiti di "montanità" e liquidò la Comunità montana dell'Arcipelago che non poté rigenerarsi come Unione di Comuni perché i dieci Comuni che la costituivano non trovarono l'accordo. Si utilizzò allora l'art. 27 della legge regionale di riordino che prevedeva la possibilità di costituire l'Unione anche senza l'adesione di tutti i Comuni della precedente Comunità purché i Comuni aderenti avessero un numero di abitanti pari o superiore alla metà più uno dei residenti dei Comuni interessati. Nacque così il 19 gennaio 2009 l'Unione di Comuni dell'Arcipelago costituita da soli cinque Comuni dell'Isola d'Elba (Marciana, Campo nell'Elba, Capoliveri, Rio nell'Elba, Portoferraio) e dal Comune dell'Isola del Giglio. Tale Unione ha avuto però storia breve e travagliata, di cui si cominciano già da oggi a verificare gli effetti negativi. L'Unione infatti non è riuscita a decollare e molti sono stati i tentativi di creare un esecutivo operativo, falliti anche per il diverso orientamento politico succeduto all'originario schieramento della costituzione dell'ente. La Regione, dopo varie mediazioni e nomine di commissari *ad acta* da parte della Prefettura, ne ha infine decretato lo scioglimento. Ha nominato un commissario per la redazione di un piano di successione dopodiché, con decreto del presidente della

Regione n. 109 del 14 maggio 2012, ha estinto l'ente nominando tre "eredi" cui affidare la pesante eredità, senza beneficio d'inventario, suscitando ricorsi e proteste da parte dei tre enti designati: la Provincia di Livorno, il Consorzio di bonifica dell'Alta Maremma e i Comuni dell'Arcipelago, in particolar modo il Comune capofila individuato dalla legge regionale 86/2011 in Portoferraio, in quanto sede della vecchia Comunità montana, assediato dalle richieste e dalle ingiunzioni di pagamento dei creditori dell'Unione.

Nel frattempo la Regione Toscana aveva abolito anche le APT, le Agenzie per la promozione turistica di dimensione sub-provinciale, e l'Elba resta orfana anche dell'ente comprensoriale per il turismo che era praticamente l'unico motore dell'esangue economia isolana. Per tale ragione l'assessore provinciale al turismo, dopo la liquidazione dell'Unione, promuove un'Associazione fra i Comuni dell'Elba, la Provincia e la società pubblica regionale "Toscana Promozione" per la gestione delle competenze residue assegnate alla Provincia e ai Comuni in materia di turismo, con la promessa di un adeguato finanziamento. È però notizia dello scorso settembre che anche questo tentativo di gestione associata è fallito perché il Comune capofila, Capoliveri, ha gettato la spugna accusando i Comuni e la Provincia di non aver mantenuto gli impegni finanziari che erano stati concordati.

Ad oggi quindi, a tre mesi dalle scadenze della finanziaria per le gestioni associate imposte ai Comuni sotto i 3.000 abitanti facenti parte dell'ex Comunità montana (che all'Elba sono Rio nell'Elba, Rio Marina, Marciana e Marciana Marina)², non si ha notizia di intese raggiunte per la gestione dei servizi essenziali previsti dal decreto, se non del servizio di Polizia urbana fra Marciana e Campo nell'Elba che però non raggiunge il bacino di utenza di 5.000 abitanti richiesto dalla legge.

(2) La Comunità montana era originariamente formata dagli otto Comuni dell'Elba a cui poi si sono aggiunti gli altri due Comuni dell'arcipelago toscano, Capraia e Giglio. Quando è stata sciolta la Comunità montana, l'Unione, volontaria, si è però costituita solo con sei Comuni di cui cinque dell'Elba (Marciana, Campo, Capoliveri, Portoferraio e Rio nell'Elba) e il Comune del Giglio.

E allora cosa succederà il 1° gennaio 2013? Il Prefetto nominerà altri quattro commissari *ad acta* per gli inadempienti, fra cui il commissario prefettizio già nominato a Rio Marina a maggio per lo scioglimento del Consiglio comunale a seguito delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri? O ci sarà un ravvedimento operoso, anche forzato dalle drastiche riduzioni dei finanziamenti ai Comuni, che indurrà questi sindaci a decidere di associarsi almeno per i servizi comunali più significativi? Il Comitato per il Comune unico (vedi paragrafo seguente) lo spera, nella prospettiva di una fusione degli otto Comuni in un unico ente che possa raccogliere le scarse risorse dei Comuni isolani e meglio distribuirle per i servizi ai cittadini, con una migliore organizzazione del personale in servizio, grazie soprattutto agli incentivi statali e regionali previsti dalla normativa vigente per la fusione dei Comuni. Infatti la scelta di avviare le procedure per la fusione degli otto Comuni dell'Isola d'Elba, lasciando per il momento da parte gli altri due Comuni dell'Arcipelago Toscano (Capraia e Giglio), nasce non dai partiti o dai sindaci, magari delusi dalle mancate intese che hanno fatto fallire l'Unione dei Comuni, ma dalla società civile, ed in particolare dalle associazioni di categoria che rappresentano la parte produttiva della società elbana, stanche di dover trattare e interagire con otto diverse realtà, ovvero otto diverse regolamentazioni negli stessi settori. Le associazioni chiedono appunto di avere una semplificazione amministrativa per le pratiche burocratiche, uguale in tutta l'isola, un risparmio sui costi dei servizi comunali e, soprattutto, un unico centro di regia per affrontare e risolvere quei problemi comprensoriali che i veti incrociati dei diversi sindaci hanno sempre bloccato, grazie anche agli incentivi e all'impiego dei finanziamenti pubblici e privati.

2. La nascita del Comitato per il Comune unico Isola d'Elba

Da tempo all'Elba erano sorte iniziative per unificare gli otto Comuni in un unico ente comprensoriale ma non avevano avuto seguito né avevano mai raggiunto un livello propositivo tale da costituire l'avvio di un procedimento istituzionale; soprattutto, non avevano mai avuto modo di misurarsi con gli elettori elbani. Negli ultimi anni però è emersa l'esigenza di un unico centro di regia per tutti i problemi

comprensoriali rimasti irrisolti: la tutela ambientale, con particolare riferimento alla raccolta e alla discarica dei rifiuti solidi urbani (inceneritore), il piano urbanistico comprensoriale, quello dei trasporti, l'ampliamento dell'aeroporto, la necessità di omogeneizzare i regolamenti e le politiche tributarie in relazione ai servizi offerti non solo ai residenti ma anche ai turisti, con la possibilità di introdurre nuovi tributi quali la tassa di soggiorno o, in alternativa, quella di sbarco, strumenti importanti di politica turistica, per non parlare del settore socio-sanitario con un Ospedale in fase di razionalizzazione e riduzione di reparti.

Ecco che sulla base di queste spinte e con queste necessità, in un momento particolarmente difficile per il paese in generale e per l'Elba in particolare, incluso il clima di sfiducia nella politica locale, nasce dalle categorie economiche produttive isolate la volontà di dar vita ad un comitato formato non da partiti o da associazioni politico-culturali tradizionali, ma da quei soggetti che operano nella realtà economica elbana: cittadini che hanno a cuore lo sviluppo delle enormi potenzialità della loro isola anche per consentire ai giovani di trovare "sullo scoglio" le opportunità di lavoro e non essere costretti ad emigrare.

A gennaio del 2011, nel corso di un'affollatissima assemblea popolare, a Portoferraio nasce così il Comitato per il Comune unico, composto da 23 membri, rappresentanti appunto le principali associazioni di categoria operanti all'Elba. Il Comitato si mette subito al lavoro e d'intesa con alcuni esperti consultati per l'occasione e con l'aiuto degli uffici regionali produce il primo documento per la proposta di legge d'iniziativa popolare. Il testo prevedeva fundamentalmente la fusione degli otto Comuni dell'Isola d'Elba e la conseguente istituzione dei Municipi, ma anche alcune agevolazioni fiscali, prima fra tutte l'esenzione dall'addizionale regionale IRPEF.

Questa prima bozza, che suscitò tanto entusiasmo nell'isola, non trovò debita accoglienza in Regione in quanto avrebbe comportato una variazione del Bilancio regionale per compensare le minori entrate che l'esenzione dall'addizionale IRPEF avrebbe apportato, con aggravio di tempi e un quasi certo voto consiliare negativo. Di conseguenza, la prima bozza venne abbandonata con l'impegno però della Regione di aumentare la dotazione del capitolo di bilancio per le fusioni dei

Comuni che, in effetti, venne portato a 150.000 euro per ogni Comune “fuso”, fino ad un massimo previsto in bilancio nell’anno interessato dalla fusione.

Un altro punto della proposta iniziale in discussione era quello relativo ai tempi e alle modalità del passaggio dei poteri fra i vecchi sindaci e il nuovo sindaco, con particolare riferimento al periodo di transizione dall’approvazione della legge regionale istitutiva del Comune unico alle elezioni fissate dal Ministero e successivo insediamento degli organi del nuovo Comune. La bozza ipotizzava la continuità tra i sindaci dei Comuni estinti che restavano in carica per l’ordinaria amministrazione e il nuovo sindaco eletto, ma fu modificata, su proposta degli uffici regionali, dalla previsione della nomina di un commissario per detto periodo di transizione. Questa nuova versione suscitò numerose critiche data la generalizzata scarsa considerazione dell’operato dei vari commissari che si sono succeduti in passato all’Elba e, non ultimo, la diffidenza sui tempi previsti per detto passaggio. Perplessità vennero sollevate anche quando l’art. 7, relativo ai Municipi, fu correttamente modificato da “istituisce i Municipi” a “può prevedere l’istituzione dei Municipi”, nel rispetto della competenza dello statuto comunale a regolamentare una materia che non poteva essere disciplinata con legge regionale.

La nuova proposta di legge del Comitato presentata all’ufficio legislativo della Regione, modificata rispetto al testo originale come sopra indicato, ottenne la cosiddetta “procedibilità” e ad ottobre del 2011 iniziò la campagna per la raccolta delle 5.000 firme necessarie per richiedere l’istituzione del Comune unico Isola d’Elba ed avviare il rinnovamento istituzionale elbano.

La normativa regionale in materia è risultata, tuttavia, un po’ contorta, come dichiarato anche dall’autorevole membro della Commissione Affari Istituzionali del Consiglio regionale, nonché il segretario della stessa, Gianfranco Venturi.

Infatti, in attuazione dell’art. 133 della Costituzione che conferisce competenza alla Regione per le modifiche dei confini comunali, sentite le popolazioni interessate, la Regione Toscana ha disciplinato questa materia, in ultimo con legge regionale 51/2010 (a seguito dei principi contenuti negli artt. 74 e 77 dello statuto regionale), preve-

dendo che la proposta legislativa di iniziativa popolare sia presentata corredata da 5.000 firme di elettori *toscani*, e non solo o tanto *elbani*, debitamente autenticate. Dette firme devono essere poi soggette al controllo degli uffici regionali per verificarne la rispondenza con gli uffici elettorali dei Comuni interessati. Dopodiché il Consiglio regionale, tramite la Commissione Affari Istituzionali, espletate le audizioni del comitato promotore, dei sindaci interessati e delle varie categorie socio-economiche del territorio, adotta una risoluzione per indire il referendum consultivo³.

È su questa procedura che ci sono state contestazioni da parte di alcuni sindaci che accusavano il Comitato di non aver illustrato bene il passaggio fra il referendum e la proposta di legge, durante la raccolta delle firme. Nell'insieme la procedura è risultata in effetti macchinosa e forse qualche snellimento sarebbe auspicabile. Per esempio, ci sono procedimenti più semplici in altre realtà della Toscana, come la richiesta congiunta di tre Consigli comunali oppure di un Consiglio provinciale o del Consiglio delle autonomie locali, come sta accadendo a Figline Valdarno e Incisa Valdarno. Oppure, come è successo ad Ischia, dove l'iniziativa per la fusione dei Comuni isolani è stata avviata dal Consiglio regionale con delibera all'unanimità, anche se poi si è arrestata di fronte al referendum che, contrariamente alla legge regionale toscana, richiedeva un *quorum* che non è stato raggiunto, pur essendo risultato favorevole alla fusione. Un risultato negativo invece ha incontrato l'iniziativa per la fusione dei 14 Comuni del Casentino, dove, dopo varie vicende che hanno interessato anche la Procura della Repubblica per alcune firme presunte non corrette, il Consiglio Regionale, nell'ultima seduta del luglio 2012, esaminato il risultato negativo del referendum nella maggioranza dei Comuni interessati, non ha approvato la proposta di legge per la fusione.

(3) Con il seguente quesito: "Sei favorevole alla proposta di istituire il Comune unico Isola d'Elba mediante fusione dei Comuni di Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Portoferraio, Capoliveri, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina nel Comune Isola d'Elba di cui alla proposta di legge d'iniziativa popolare del 15 maggio 2012?".

3. *La realtà socio-economica elbana e i possibili cambiamenti*

L'Elba è la terza isola d'Italia: ha una superficie di 242,37 kmq e 32.097 abitanti. La composizione dei suoi organi istituzionali contava, oltre agli 8 sindaci, 44 assessori e 124 consiglieri. A seguito della legge 42/2010, dopo le elezioni amministrative del maggio 2012 a Marciana Marina e a Porto Azzurro, e il recente commissariamento del Comune di Rio Marina, si hanno attualmente 7 sindaci, 1 commissario, 36 assessori e 94 consiglieri. Con il Comune unico si avrebbero solo 26 consiglieri e al massimo 7 assessori. Il nuovo assetto istituzionale isolano comporterebbe dunque un apprezzabile riduzione dei cosiddetti "costi della politica". Si passerebbe infatti da una spesa per le indennità degli organi, riferita al 2010 (si tratta di un dato presunto visto che non è stato possibile reperire i dati da tutti i Comuni), di circa 641.249 euro a una spesa di 220.000 euro, con un costo *pro capite* che da 20,1 euro scenderebbe a 6,9 euro (-65%), quindi un risparmio complessivo stimato in oltre 400.000 euro annui. Senza poi considerare le spese accessorie di rappresentanza e consulenza che gli otto apparati comportavano, spese in larga misura tagliate, producendo un risparmio che potrebbe divenire *best practice* per l'attuale fase di *spending review*. Al risparmio si aggiungerebbero poi le maggiori entrate previste (incentivi per la fusione) che porterebbero al Comune unico un introito di 1.200.000 euro per 5 anni dalla Regione e un contributo stimato di 1.400.000 euro per 10 anni dallo Stato, pari al 20% dei trasferimenti erariali attribuiti agli 8 Comuni elbani nel 2010 (v. tab. 1)⁴.

A questi dati è opportuno aggiungere altre due tabelle: la prima (tab. 2) relativa ai risultati dell'ultimo censimento rispetto ai residenti negli otto Comuni dell'isola e la seconda (tab. 3) che indica le presenze turistiche negli otto Comuni, nello stesso anno del censimento. È facile dedurre che un Comune unico che decidesse di istituire la "tassa di soggiorno" prevista per chi risiede in alberghi o nelle altre strutture ricettive oppure, in alternativa, la "tassa di sbarco" prevista per i passeggeri trasportati dai traghetti sull'isola, esclusi ovviamente i residen-

(4) Si tratta tuttavia di una entrata ancora incerta, anche con riferimento al periodo di assegnazione, in attesa delle nuove disposizioni regolamentari, ai sensi della legge 135/2012, che ha soppresso le precedenti disposizioni regolamentari del 2000.

Tab. 1. *Trasferimenti erariali 2010. Spettanze (euro)*

	Contri- buto ordina- rito	Contri- buto conso- lidato	Com- parte- cipa- zione IRPEF	Altri contri- buti gene- rali	Fuzioni trasferite d.lgs. 112/1998 (Parte corrente)	Contri- buto nazio- nale or- dinario per gli investi- menti	Fuzioni trasferite d.lgs. 112/1998 (Parte capitale)	Contri- buto per svi- luppo investi- menti	Totale
Campo nell'Elba	329.854	65.086	90.167	679.859	110.116	0	26.571	88.916	1.390.573
Capoliveri	275.865	36.161	71.245	560.783	1.224	0	468	71.225	1.016.975
Marciana	231.803	58.305	47.004	287.631	925	22.532	354	100.330	748.888
Marciana Marina	140.686	33.167	34.360	317.971	778	22.532	298	78.385	628.181
Porto Azzurro	220.018	56.698	58.309	454.208	1.368	0	524	20.882	812.010
Portoferraio	593.477	295.056	141.935	1.261.529	37.317	0	2.850	143.399	2.475.564
Rio Marina	73.305	51.109	31.225	265.572	925	22.532	354	20.171	465.197
Rio nell'Elba	51.919	42.031	24.290	122.036	379	22.532	145	53.060	316.395
Totale	1.916.931	637.617	498.540	3.949.592	153.036	90.129	31.567	576.371	7.853.786

Fonte: dati ministeriali.

Tab. 2. *Popolazione residente all'Isola d'Elba*

Comune	Popolazione residente		Numero di famiglie	Popolazione residente in famiglia	Numero medio di componenti per famiglia	Popolazione residente in convivenza
	Totale	Maschi				
Campo nell'Elba	4.569	2.245	2.194	4.566	2,08	3
Capoliveri	3.805	1.886	1.908	3.803	1,99	2
Marciana	2.228	1.068	1.115	2.218	1,99	10
Marciana Marina	1.953	961	928	1.953	2,10	0
Porto Azzurro	3.864	2.055	1.633	3.504	2,15	360
Portoferraio	11.671	5.550	5.206	11.616	2,23	55
Rio Marina	2.261	1.065	1.185	2.256	1,90	5
Rio nell'Elba	1.192	606	632	1.192	1,89	0
Totale	31.543	15.436	14.801	31.108	2,10	435

Fonte: Censimento ISTAT 2011.

Tab. 3. *Movimento turistico all'Isola d'Elba 2011*

Comune	Voci	Italiani		Stranieri		Totale	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Campo nell'Elba	Totale alberghiero	47.033	281.843	9.249	59.291	56.282	341.134
	Totale extralberghiero	15.951	138.566	12.319	109.394	28.270	247.960
	Totale generale	62.984	420.409	21.568	168.685	84.552	589.094
Capoliveri	Totale alberghiero	35.074	264.720	12.112	94.921	47.186	359.641
	Totale extralberghiero	36.010	315.893	25.650	222.329	61.660	538.222
	Totale generale	71.084	580.613	37.762	317.250	108.846	897.863
Marciana	Totale alberghiero	27.771	159.871	10.054	55.241	37.825	215.112
	Totale extralberghiero	2.181	15.556	695	6.193	2.876	21.749
	Totale generale	29.952	175.427	10.749	61.434	40.701	236.861
Marciana Marina	Totale alberghiero	19.760	88.112	6.496	26.687	26.256	114.799
	Totale extralberghiero	878	8.337	210	2.048	1.088	10.385
	Totale generale	20.638	96.449	6.706	28.735	27.344	125.184
Porto Azzurro	Totale alberghiero	9.031	45.084	3.590	17.620	12.621	62.704
	Totale extralberghiero	6.239	57.705	3.206	32.744	9.445	90.449
	Totale generale	15.270	102.789	6.796	50.364	22.066	153.153

(segue)

(segue)

Comune	Voci	Italiani		Stranieri		Totale	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Portoferraio	Totale alberghiero	55.288	228.543	20.072	111.495	75.360	340.038
	Totale extralberghiero	17.788	129.444	14.289	120.310	32.077	249.754
	Totale generale	73.076	357.987	34.361	231.805	107.437	589.792
Rio Marina	Totale alberghiero	10.720	58.283	1.519	6.122	12.239	64.405
	Totale extralberghiero	7363	54.077	2.161	15.429	9.524	69.506
	Totale generale	18.083	112.360	3.680	21.551	21.763	133.911
Rio nell'Elba	Totale alberghiero	1.195	5.809	243	1.040	1.438	6.849
	Totale extralberghiero	4.550	45.775	2.030	20.646	6.580	66.421
	Totale generale	5.745	51.584	2.273	21.686	8.018	73.270
Isola d'Elba	Totale alberghiero	205.872	1.132.265	63.335	372.417	269.207	1.504.682
	Totale extralberghiero	90.960	765.353	60.560	529.093	151.520	1.294.446
	Totale generale	296.832	1.897.618	123.895	901.510	420.727	2.799.128

Fonte: Osservatorio provinciale del turismo.

ti, incrementerebbe in misura esponenziale le entrate, che potrebbero poi essere destinate al potenziamento delle strutture turistiche nonché al miglioramento dei servizi comunali, che d'estate soffrono di questo vertiginoso aumento delle utenze rispetto al periodo fuori stagione. Ad oggi invece gli otto Comuni non sono riusciti a trovare un'intesa, neanche attraverso il tentativo della gestione associata per il turismo, né sulla eventuale istituzione della tassa di soggiorno, né sulla sua regolamentazione, necessaria ad evitare concorrenza sleale fra le diverse località turistiche dell'isola. Lo stesso è successo per la possibile istituzione della tassa di sbarco, dove la difficoltà è stata individuare a quali Comuni andrebbe l'introito riscosso dalle compagnie di navigazione e/o in quale percentuale ripartirlo, dato che i due Comuni dotati del porto di sbarco, Portoferraio e Rio Marina, ritenevano che fosse di loro esclusiva competenza.

4. La campagna per la raccolta delle firme e la nascita del Comitato per il "No"

Il Comitato per il Comune unico scelse di partire subito ad ottobre 2011, programmando le fasi di raccolta delle firme per arrivare con un certo anticipo alla scadenza dei sei mesi concessi dalla legge, ovvero per presentare in Regione le 5.000 firme richieste entro il 26 marzo 2012.

L'avvio della campagna fu deludente, i sindaci ferocemente contrari al progetto del Comune unico, guidati dal sindaco di Porto Azzurro, annunciarono la nascita del Comitato per il "No". Ad onore del vero motivazioni del loro No al Comune unico non sono ancora pervenute in maniera argomentata, documentata o supportata da numeri e valutazioni circa gli effetti negativi dell'eventuale fusione o dei vantaggi del mantenimento dello *status quo*. Solo rivendicazioni sulla perdita dell'autonomia, dell'identità territoriale, delle tradizioni locali. Non si hanno infatti notizie di iniziative promosse dal Comitato, se non le roboanti e grevi dichiarazioni sulla stampa locale del sindaco Simoni all'indizione del referendum, che peraltro non hanno trovato ad oggi alcun seguito.

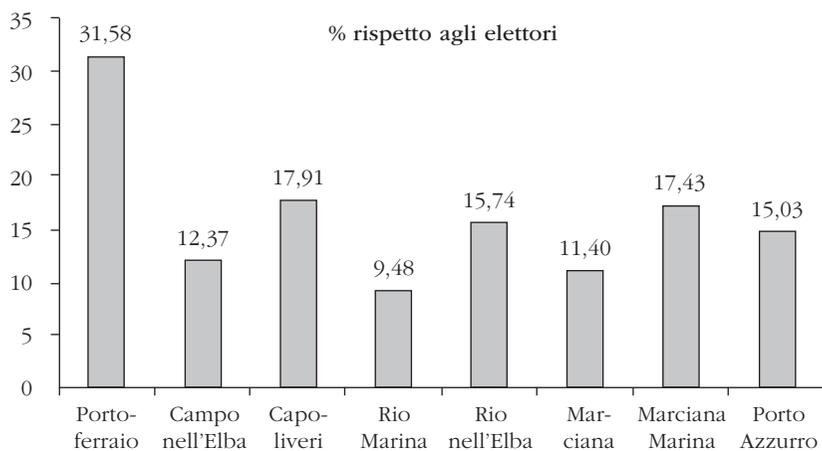
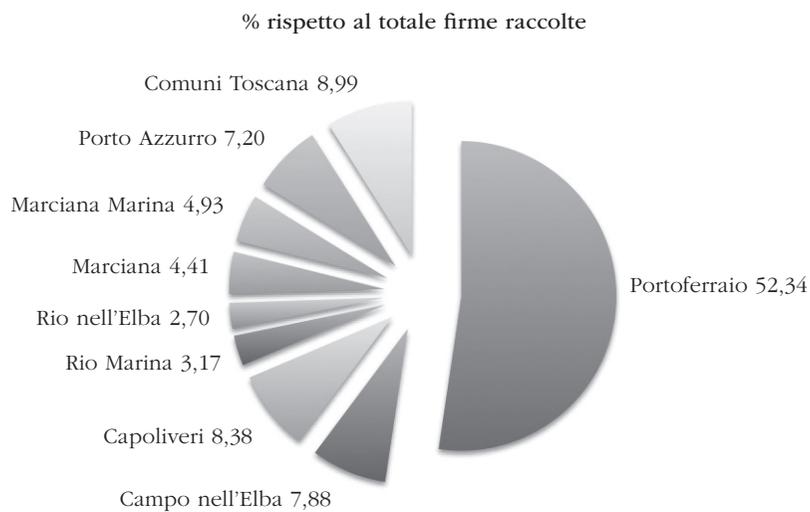


Fig. 1. La raccolta delle firme.

Fonte: Comitato per il Comune unico.

5. *La campagna referendaria*

Il Comitato per il Comune unico ha assegnato due borse di studio per giovani laureandi col compito di predisporre una bozza di statuto, confrontando gli otto vigenti, e di raccogliere ed analizzare i dati dei Comuni elbani, sottoponendoli alla valutazione dei loro professori di economia aziendale e di diritto degli enti locali dell'Università di Pisa, per capire non solo l'orientamento degli elettori, ma anche gli eventuali risultati in caso di fusione rispetto a cosa succederebbe se restassero frazionati dopo la *spending review*.

Si è poi lanciato un concorso per gli slogan e i bozzetti da stampare sui manifesti e sugli adesivi da diffondere sull'isola; in parallelo, si stanno contattando personaggi legati all'Elba come *testimonial* per la campagna referendaria da invitare agli incontri con le diverse realtà socio-economiche elbane.

Gli schieramenti in campo ad oggi sono ancora da definire: i quattro sindaci ancora contrari inviteranno sicuramente i loro elettori a votare "No" al referendum; di contro, i tre a favore sosterranno il "Sì" mentre il Commissario del Comune di Rio Marina si asterrà. I partiti all'Elba non hanno grande capacità organizzativa e non hanno preso chiara posizione.

La partita è ad oggi ancora incerta anche se l'opinione pubblica, sleghata dagli schieramenti dei partiti, che sono stati sempre accuratamente tenuti fuori dal Comitato, manifesta insofferenza per la classe politica elbana alla quale rimprovera di non aver mai risolto i problemi dell'isola, soprattutto ora con la crisi economica e finanziaria, che taglia i già miseri servizi, ridimensionando soprattutto l'assistenza socio-sanitaria, i servizi scolastici e quelli della giustizia. Dunque gli elettori potrebbero rivelarsi non condizionabili dai politici anche per la scarsa capacità organizzativa dei partiti all'Elba, salvo per la presenza più diffusa delle sezioni del Pd e per la trasversalità dei favorevoli o contrari al Comune unico all'interno dei partiti. Quando il Comitato si è mobilitato, il dubbio era se convenisse chiedere il referendum subito, a novembre, rischiando una bassa affluenza ma con un esito sicuramente favorevole perché si stimava che avrebbero partecipato soprattutto i favorevoli oppure abbinarlo alle politiche di primavera per garantire una maggiore partecipazione popolare, rischiando però

il condizionamento del voto politico. Il Comitato, dopo appassionato dibattito che ha considerato anche i tempi necessari per informare doverosamente ed esaurientemente la popolazione, ha avanzato alla Regione la proposta per questa seconda ipotesi, che poi è stata recepita nel decreto del presidente Rossi. Di conseguenza allo stato attuale il referendum dovrebbe tenersi nella primavera 2013, in coincidenza con le previste elezioni politiche, fiduciosi in una larga partecipazione al voto, sebbene non sia previsto il *quorum*, e in un esito favorevole che veda la maggioranza dei consensi nella maggior parte dei Comuni, in modo che il Consiglio Regionale non abbia dubbi sulla volontà delle "popolazioni interessate". Un lungo inverno attende il lavoro del Comitato che ha il gravoso compito di sensibilizzare i cittadini elbani alle problematiche che pone il referendum, anche per il rinnovo degli amministratori locali e per la riqualificazione dei dipendenti comunali che peraltro sono stati rassicurati del mantenimento dei loro posti di lavoro. Un altro poi, ancor più difficile, impegno sarà il convincerli a votare per il "Sì", e non solo nei tre Comuni dei sindaci favorevoli ma su tutta l'isola, per dare al Consiglio Regionale un segnale chiaro che l'Elba, tutta, il Comune unico lo vuole davvero.

Appendice: La proposta di legge per l'istituzione del Comune unico

(omissis)

Vista la legge regionale 31 ottobre 2001, n. 53 (Disciplina dei commissari nominati dalla Regione);

Visto che la presente proposta di legge è stata presentata con le firme degli elettori nel numero richiesto dall'articolo 74 dello statuto;

Visto l'ordine del giorno con il quale il Consiglio regionale ha espresso un orientamento favorevole all'approvazione della presente proposta di legge;

Visto l'esito favorevole del referendum consultivo sull'istituzione del nuovo Comune tenutosi il tra le popolazioni interessate alla fusione con il seguente esito: (votazione nei singoli territori);

Considerato quanto segue:

1. che l'Isola d'Elba forma un territorio unitario ancorché storicamente ripar-

tito in vari versanti di origine e tradizioni diverse, ma riportabile all'unica matrice d'insularità dalle comuni origini etrusche delle miniere e dei forni per la estrazione e la fusione dei metalli e dalla unificazione di tradizione napoleonica;

2. che il tessuto socio-economico storico unitario necessita per lo sviluppo di un'amministrazione unica per affrontare i problemi derivanti dalla natura del territorio stesso;

3. che di conseguenza si rende necessario istituire, anche in considerazione dello sviluppo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di comunicazione in genere, un unico centro amministrativo e un unico centro decisionale collocato in una località centrale dell'isola;

4. che occorre prevedere l'istituzione dei Municipi come organi di decentramento amministrativo e contestualmente di presidio dell'identità storica e culturale dell'ambito territoriale in cui saranno insediati;

5. che al Comune dell'Isola d'Elba spettano i contributi previsti dalle disposizioni statali in caso di istituzione di un nuovo Comune tramite fusione di Comuni preesistenti, nonché i contributi previsti dalle disposizioni regionali vigenti che incentivano le forme associative di Comuni;
approva la presente legge.

Art. 1. – Istituzione del Comune dell'Isola d'Elba

1. È istituito il Comune dell'Isola d'Elba mediante fusione dei Comuni di Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina e Rio nell'Elba.

2. L'istituzione del Comune dell'Isola d'Elba decorre dal quarantesimo giorno successivo all'entrata in vigore della presente legge. A decorrere dal medesimo termine i Comuni oggetto della fusione sono estinti, i sindaci, le Giunte ed i Consigli comunali decadono dalle loro funzioni ed i loro componenti cessano dalle rispettive cariche.

Art. 2. – Successione nei rapporti giuridici

1. Il Comune dell'Isola d'Elba subentra nella titolarità di tutti i rapporti attivi e passivi e nel patrimonio dei Comuni oggetto della fusione.

Art. 3. – Personale

1. Il personale dei Comuni oggetto della fusione è trasferito al Comune dell'Isola d'Elba, fermo restando l'inquadramento ed il livello retributivo dello stesso.

2. La dotazione organica del Comune dell'Isola d'Elba è stabilita dal competente organo del Comune insediato a seguito delle elezioni amministrative.

Art. 4. – Commissario straordinario

1. Fino all'insediamento degli organi del Comune dell'Isola d'Elba a seguito delle elezioni amministrative, le funzioni degli organi di governo del Comune sono esercitate da un commissario straordinario nominato con decreto del presidente della Regione entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Il commissario straordinario non può procedere a nuove assunzioni.

3. Nell'atto di nomina e con successivi provvedimenti, il presidente della Regione può impartire direttive a cui il commissario straordinario si attiene nello svolgimento dell'incarico.

4. L'indennità ed i rimborsi delle spese sostenute dal commissario straordinario sono ad esclusivo carico del Comune dell'Isola d'Elba.

5. All'incarico del commissario straordinario, per tutto quanto non diversamente disposto, si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale 31 ottobre 2001, n. 53 "Disciplina dei commissari nominati dalla Regione".

Art. 5. – Vigenza degli atti

1. Tutti gli atti normativi, i piani, gli strumenti urbanistici ed i bilanci dei Comuni oggetto della fusione vigenti alla data di cui all'articolo 1, comma 1, restano in vigore, con riferimento agli ambiti territoriali ed alla popolazione dei Comuni che li hanno approvati, fino all'entrata in vigore dei corrispondenti atti del commissario straordinario o degli organi del Comune dell'Isola d'Elba.

Art. 6. – Stemma e sede

1. Lo statuto del Comune dell'Isola d'Elba prevede lo stemma e la sede del Comune.

2. Sino all'entrata in vigore dello statuto del Comune dell'Isola d'Elba la sede provvisoria del Comune è situata nel palazzo della Provincia a Portoferraio.

Art. 7. – Municipi

1. Lo statuto del Comune dell'Isola d'Elba può, per conservare e valorizzare l'identità storica delle comunità locali, prevedere l'istituzione di Municipi negli ambiti territoriali corrispondenti ai Comuni oggetto della fusione, stabilendo le competenze di detti Municipi, le modalità di elezione dei relativi organi e le loro attribuzioni.

Art. 8. – *Contributi statali e regionali*

1. Il Comune dell'Isola d'Elba è titolare dei contributi previsti per i Comuni istituiti per fusione di Comuni preesistenti dalla normativa statale, dei contributi previsti dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 40 e successive modifiche ed integrazioni, nonché di ogni altro contributo previsto, dalla normativa vigente, a favore dei singoli Comuni oggetto della fusione.